

Cartoline da Predazzo

98 

CONGRESSO NAZIONALE

18-19 Ottobre 2008



Identità e ruolo del Club Alpino Italiano



Sabato 18 e domenica 19 ottobre si è svolto a Predazzo, in Val di Fiemme, il 98° Congresso Nazionale del CAI, sul tema “Identità e ruolo del Club Alpino Italiano in una società in trasformazione”. L’evento si è tenuto presso la Scuola Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo. Il Colonnello Secondo Alciati, Comandante della struttura che ha ospitato il Congresso, ha aperto i lavori. Franco Giacomoni, Presidente della Società Alpinisti Tridentini, ha spiegato che “con l’evento del Congresso Nazionale, la qualità e varietà degli argomenti proposti e la ricchezza degli spunti culturali, il Club Alpino Italiano dimostra, tra le altre cose, una soprattutto: che il Sodalizio c’è”, ha una forte e significativa presenza nel mondo della montagna e profonde un impegno straordinario per formare ed informare sui grandi temi che riguardano il regno delle altezze. Il Presidente Generale del CAI, Professor Annibale Salsa, ha sottolineato che “il Congresso Nazionale del Sodalizio è un evento storico. Non si teneva da undici anni. Già dagli inizi della mia Presidenza ho voluto porre come uno degli obiettivi l’organizzazione di un

grande momento di confronto e dibattito come questo: un’occasione fondamentale per discutere insieme i problemi e le potenzialità di sviluppo del Club Alpino Italiano”.

In un mondo globalizzato e in perenne cambiamento, anche il Sodalizio deve porsi domande e nuovi traguardi.

“Occorre, quindi, prendere coscienza di come sia cambiata la nostra vita associativa rispetto al passato - ha proseguito Salsa -, e gestire questi stessi cambiamenti per vivere l’oggi, non solo sopravvivere.

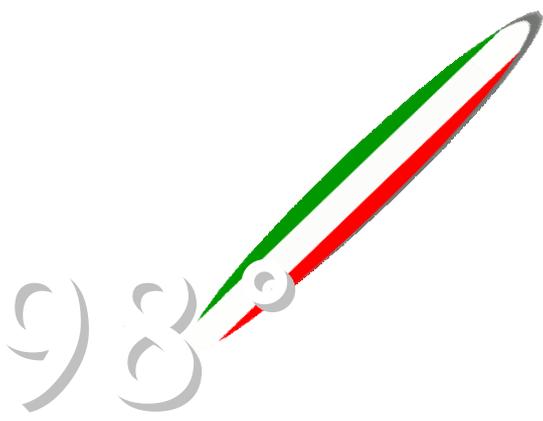
La continua evoluzione su scala globale ci porta a ridefinire l’identità e il ruolo del CAI. Dobbiamo avere uno sguardo ampio, il più possibile completo, sulla montagna di oggi: uno sguardo a 360 gradi”.

E l’offerta culturale è l’elemento vincente, anche per attrarre e conservare i giovani. Attività e conoscenze tecniche vanno rese flessibili agli interessi delle nuove generazioni. “Ma è il gusto per la conoscenza e per le conquiste dello spirito, insieme ai valori umani della solidarietà e al rispetto per l’ambiente, a costituire il vero plus-valore della nostra Associazione.



La folta platea del Congresso.



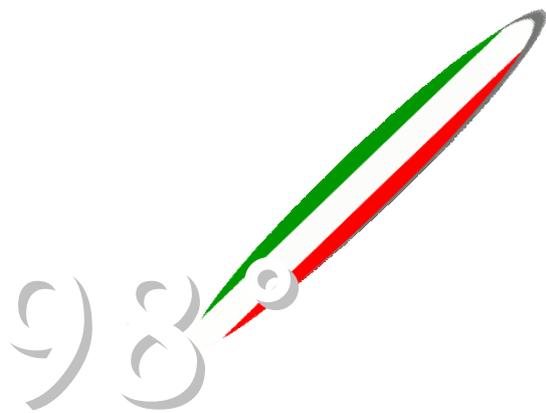


Annibale Salsa,
Presidente Generale del CAI,
e la Presidenza del Congresso.

La sfida che ci troviamo di fronte è affascinante: dal nostro passato dobbiamo costruire il nostro presente e gettare i semi del futuro”.
“Noi stessi - ha concluso Salsa - potremo essere protagonisti del domani se sapremo adattare la nostra identità e il nostro ruolo alle nuove esigenze, alla modernità. Se sapremo, in sostanza, mutare insieme al mondo restando fedeli ai nostri valori costitutivi. E per fare ciò, per vincere la sfida del futuro con la forza del passato, dobbiamo vivere e offrire una dimensione culturale autentica”.
Alessandro Pastore, docente presso l’Università di Verona, ha svolto un ampio excursus sulla storia e le finalità originarie del Club Alpino Italiano, mettendo in luce le connessioni tra passato e presente di un’associazione che vanta una storia di quasi centocinquanta anni: “Alle radici delle attività e dell’impegno del CAI vi è la passione e il lavoro di alcuni dei più importanti geologi, glaciologi e scienziati dell’Italia del XIX secolo”.



Dagli interessi scientifici nasce il primo nucleo del Sodalizio.
In seguito, il Club Alpino Italiano tenta di innestare anche nell’areale alpino i processi di sviluppo economico e alcune logiche della modernità tipiche della pianura, senza tuttavia stravolgere, ma anzi favorendo, le comunità locali.
Alcune doti e qualità tradizionalmente associate alla pratica alpinistica si intrecciarono talvolta anche con la propaganda nazionalistica che il paese conobbe in passato, mentre, in riferimento all’oggi, ha concluso Pastore, va messo in rilievo un filo rosso che costituisce l’innesto tra passato e presente: “l’attenzione al patrimonio ambientale e la conoscenza del territorio”.
Walter Gerbino, docente all’Università



Le bandiere italiana ed europea
accompagnano quella del CAI.

Una delegazione degli Scout rende
visita al Congresso.

di Trieste, ha parlato del CAI come di “un eroe dalle trecentomila facce”. L’identità del CAI ed il suo ruolo si costruiscono in base alle attività ed agli ambiti d’impegno del Sodalizio. “Andare in montagna è un atto di eroismo avventuroso individuale”, ha spiegato Gerbino. Perché è entrare in una dimensione diversa dal quotidiano. “Rappresenta un’ uscita dal tempo normale per entrare nella dimensione del sogno e del mito”. Per attrarre nuovi giovani, a giudizio di Gerbino occorre puntare sull’ “entusiasmo contagioso e sull’offerta non di un prodotto, bensì proprio di un sogno. Occorre offrire la possibilità di esaudire i propri sogni”. Luigi Gaido, docente esperto di economia alpina e di turismo montano, ha parlato di “evoluzione e cambiamento in atto nel tempo e nelle vacanze in montagna”. Nel passato vigeva una distinzione tra “qui” e “altrove”, tra quotidiano e luogo delle vacanze. Ora gli sport di montagna offrono divertimento, mentre il territorio viene valorizzato grazie a strutture e attività per il benessere, le escursioni, i prodotti eno-gastronomici. Dagli anni Ottanta si affaccia la cultura del “post”, di internet e delle relazioni globali, dove accanto alla modernità della rete viene riscoperto il territorio locale. Alcuni degli elementi-chiave per essere vincenti nel mondo di oggi, a giudizio di Gaido, riguardano “comunicazione, immagine, mentalità, capacità di attrarre pubblico”. “Per poter avere un successo sempre maggiore - ha concluso Gaido -, occorre gestire e valorizzare le relazioni personali, l’aspetto umano, non solo gli elementi tecnici”. La seconda giornata del Congresso si è aperta con una tavola rotonda dei





relatori di ogni gruppo di lavoro dei Seminari monotematici. Moderatore Pier Giorgio Oliveti, direttore responsabile delle riviste sociali. “Il Congresso è un momento importante di ripensamento del CAI - ha iniziato Oliveti -: sembra che emergano, tra gli altri, tre temi principali: la funzione culturale del CAI; l’impegno ad affrontare i problemi di sviluppo sostenibile sulle Alpi; infine, a discutere del ruolo dell’economia in montagna, di risparmio energetico e sviluppo economico”. Continuare a procedere verso queste direzioni significherà, per il CAI, “rappresentare la montagna non solo di oggi, ma anche del futuro”. Il Presidente Generale Annibale Salsa, in

conclusione, ha parlato del CAI come di una “fucina d’idee”. Ha sostenuto che “i tratti poliedrici del CAI sono ciò che oggi serve per essere moderni, mentre lo stesso Congresso Nazionale è un importante arricchimento culturale e d’idee”. Il CAI, usando un’espressione del giornalista e socio del Club Alpino Italiano Paolo Rumiz, è come una “sentinella della montagna”. Ha concorrenti sul piano ludico-sportivo, ma “nessun concorrente sul piano formativo e culturale”. Nell’unità dell’Associazione convivono diverse anime, molte identità. Al 98° Congresso Nazionale del CAI hanno partecipato 390 persone.

□

SCUOLA ALPINA E MUSEO DELLA GUARDIA DI FINANZA



Come ha rilevato in apertura di lavori il Colonnello Secondo Alciati, Comandante della struttura che ha ospitato il Congresso Nazionale del CAI, la Scuola Alpina è “la più antica scuola militare d’Europa”.

La Guardia di Finanza venne fondata nel 1774 per svolgere funzioni di polizia confinaria. A quei tempi andavano sorvegliati anche i confini fiscali per controllare che le merci in transito da un paese all’altro venissero sottoposte ai dazi. Con l’unità d’Italia, l’attività della Guardia di Finanza ha dovuto spostarsi anche nelle fasce superiori delle vallate alpine, entrando così in contatto con i montanari che vi abitavano, i quali spesso erano pure contrabbandieri. Poi, col tempo, oltre a sorvegliare i confini fiscali e combattere attività illecite, sono nate altre esigenze, come quella del Soccorso Alpino. I finanzieri sono divenuti esperti in questo ambito. “I militari della Guardia di Finanza - ha detto Alciati - venivano appositamente addestrati sia per svolgere la loro attività in

montagna, sia per prestare aiuto a chi ne aveva bisogno”. Nel 1920 iniziarono corsi per insegnare agli operativi della Guardia di Finanza come muoversi in montagna, corsi che sono tenuti ancora oggi.

Nel 1965 è stato istituito ufficialmente il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza: una realtà che oggi conta venticinque stazioni sulle Alpi e gli Appennini. I militari che vi operano sono duecentotrentuno e quaranta le unità cinofile.

Il Soccorso Alpino ha effettuato decine di migliaia di interventi di soccorso, contribuendo a salvare molte situazioni critiche, ed ha operato in stretta collaborazione col Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI. A Passo Rolle ha sede il centro di formazione del personale che opera nelle stazioni di soccorso. “Siamo particolarmente orgogliosi di questa nostra struttura - ha concluso Alciati - : tra gli altri riconoscimenti ufficiali, nel 1993 è stata assegnata alla bandiera del Corpo la Croce d’Oro al Merito Civile”.





In questa pagina e nella precedente: alcune vedute della Scuola Alpina e del Museo della Guardia di Finanza a Predazzo.

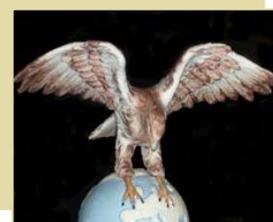
SEMINARI MONOTEMATICI

Filosofie dell'alpinismo e dell'andar per monti



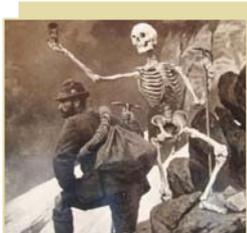
Politiche dell'ambiente e dei territori montani

Natura e struttura del CAI: quali cambiamenti?



Cultura, comunicazione e formazione

L'Associazione di fronte ai mondi giovanili



Il ruolo del CNSAS in una società in trasformazione



Passione



Partecipazione

Dibattito



Momenti dei vari seminari tematici e il Direttore del CAI Paola Peila.



Momenti dei vari seminari tematici e Vincenzo Torti, uno dei relatori.

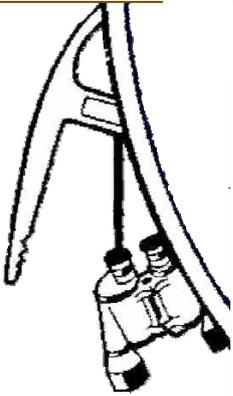


Competenze

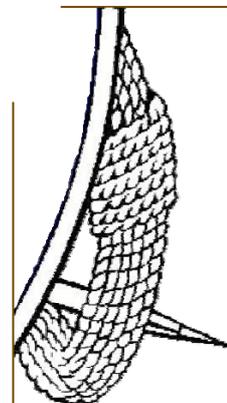
Ricerca

Impegno

CARTOLINE DAL CONGRESSO



CARTOLINE DAL CONGRESSO



CARTOLINE DAL CONGRESSO



BOLZANO CITTÀ ALPINA 2009

Intervista al Sindaco Luigi Spagnoli



Luigi Spagnoli, sindaco di Bolzano, nominata “Città alpina dell’anno 2009” per gli sforzi compiuti in materia di protezione del clima e per la pianificazione urbana orientata al futuro, ha partecipato al Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano. A margine del Congresso, ci ha detto: “Le Alpi sono un ambiente molto sensibile e delicato, che obbligano a comportamenti virtuosi in materia di risparmio energetico e protezione dell’ambiente”.

Un esempio di eccellenza in questo ambito è rappresentato dall’Agenzia Casaclima, che opera nella certificazione energetica degli edifici ed i cui criteri sono stati adottati dalla città di Bolzano come nuova normativa per le costruzioni edilizie.

“Il Trentino-Alto Adige è una regione autonoma - ha ricordato Spagnoli -: facciamo le leggi e le facciamo rispettare. Sicuramente il fatto che Bolzano sia la città alpina dell’anno prossimo, è un esempio virtuoso, un modello, per altre città italiane”. I criteri di costruzione edilizia che consentono di ottenere significativi risparmi energetici, fino in sostanza ad autofinanziarsi se non a produrre energia da vendere, si rifanno anche ad antichi principi costruttivi.

“Vi è una tradizione molto antica per la costruzione di case in montagna, che può insegnare anche a noi, oggi, sulle qualità ed i rapporti reciproci tra i materiali, in modo da ottenere, per esempio, il massimo isolamento termico.

Da questo punto di vista, alcuni elementi del nostro passato tornano per guidarci nella modernità ed aiutarci a fronteggiare le sfide del cambiamento climatico e della protezione dell’ambiente”.

CARTOLINE DAL CONGRESSO



CARTOLINE DA PREDAZZO



In questa pagina e nelle
seguenti: vedute di Predazzo.









Lo splendido impianto per il salto con gli sci e il logo dei mondiali di sci nordico che si disputeranno qui nel 2013.





**CAI: DAL 1863 LA CASA
DI CHI AMA LA MONTAGNA**